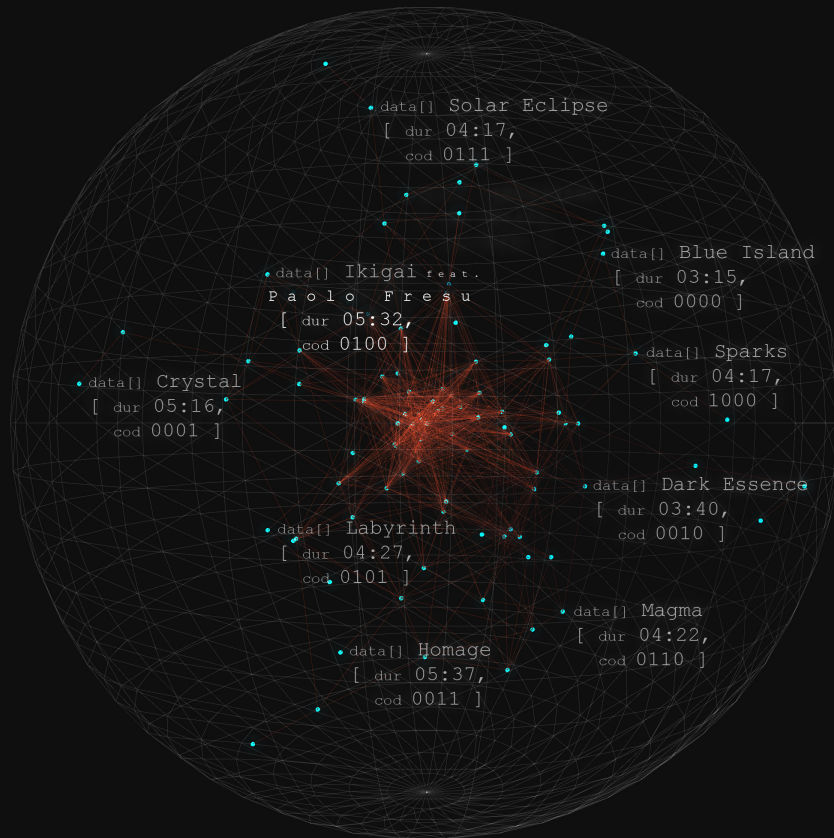


C-O-N-T-A-C-T

di

Alberto Pizzo e Roberto Pugliese

C · O · N · T · A · C · T



R O B S
P U G L I E S E

A L B E R T O
P I Z Z O

«Contact è stato un risultato naturale, tutti i brani sono nati in maniera molto spontanea, senza ostacolare in alcun modo il flusso creativo. Abbiamo preso molto l'uno dall'altro: Roberto ha trovato un ritorno alla melodia, all'armonia e l'idea di una forma canzone rivisitata e "aumentata", Alberto ha goduto di strutture timbriche e ritmiche per lui inedite».



Differenze e contatti. Esperienze e scambi. Contact è un risultato avvincente per due musicisti diversi per percorsi e esiti, accomunati dalla città di provenienza, dallo studio e dalla visione d'insieme. Alberto Pizzo è l'unico artista occidentale della rosa Yamaha Entertainment Japan, ha lavorato con Luis Bacalov e la London Symphony Orchestra, ha suonato in giro per il mondo con il suo pianoforte. Roberto Pugliese è un sound artist poliedrico, percussionista imbevuto di elettronica, ha lavorato con Renzo Piano, Daniel Bacalov e Paolo Fresu, ritagliandosi uno spazio internazionale con le sue sculture sonore. Entrambi nati a Napoli, dove hanno studiato, si sono riscoperti reimmaginandosi in una nuova collaborazione che ha portato al primo disco insieme intitolato Contact.



Nove tracce per pianoforte ed elettronica, nove brani in cui Pizzo e Pugliese si immergono con il loro mondo e le loro esperienze, tra elettromelodie, pulsazioni futuribili, sensazioni jazz e world music trasfigurata. Un dialogo tra musiche e culture, come sottolineano i due: «Quando si pensa al connubio piano ed elettronica la prima cosa che viene in mente è Sakamoto/Alva Noto, un progetto che abbiamo amato molto e che si basa sul dialogo tra cultura musicale nipponica e sonorità elettronica di stampo mitteleuropeo. La nostra idea è stata quella di pensare a qualcosa che potesse dialogare con la nostra tradizione musicale sia dal punto di vista melodico/armonico che ritmico. Tutto ciò è stato poi mescolato con una buona dose di elettronica che in alcuni dei brani si allontana dalla “classica” visione minimale in favore di una costruzione oseremmo dire quasi barocca».

L'ispirazione melodica di Pizzo si è intrecciata al lavoro materico di Pugliese, con attenzione al timbro e alla dimensione. In quest'ottica va letta anche la partecipazione di Paolo Fresu nel brano Ikigai, una delle trombe più famose e riconoscibili del jazz internazionale la cui presenza, notano i musicisti, «ha restituito al brano una terza

dimensione, una profondità ulteriore, una multisensorialità spazzante. Gli siamo molto grati per l'omaggio che ci ha fatto».

Pizzo Pugliese:

<https://www.facebook.com/PizzoPugliese>

https://www.instagram.com/alberto_pizzo_robs_pugliese/



ufficio stampa: www.synpress44.com

Contact celebra prima di tutto un'amicizia che risale al periodo di studi in Conservatorio, prima che ognuno dei due iniziasse il proprio percorso di maturazione artistica individuale.

Negli ultimi anni Alberto è stato prima negli USA dove ha avuto la possibilità di ampliare e perfezionare le sue conoscenze musicali soprattutto nel jazz, Roberto ha portato avanti la sua ricerca in ambito artistico realizzando installazioni e sculture sonore, studiando musica elettronica, maturando un'attenzione speciale nei confronti del timbro sonoro.

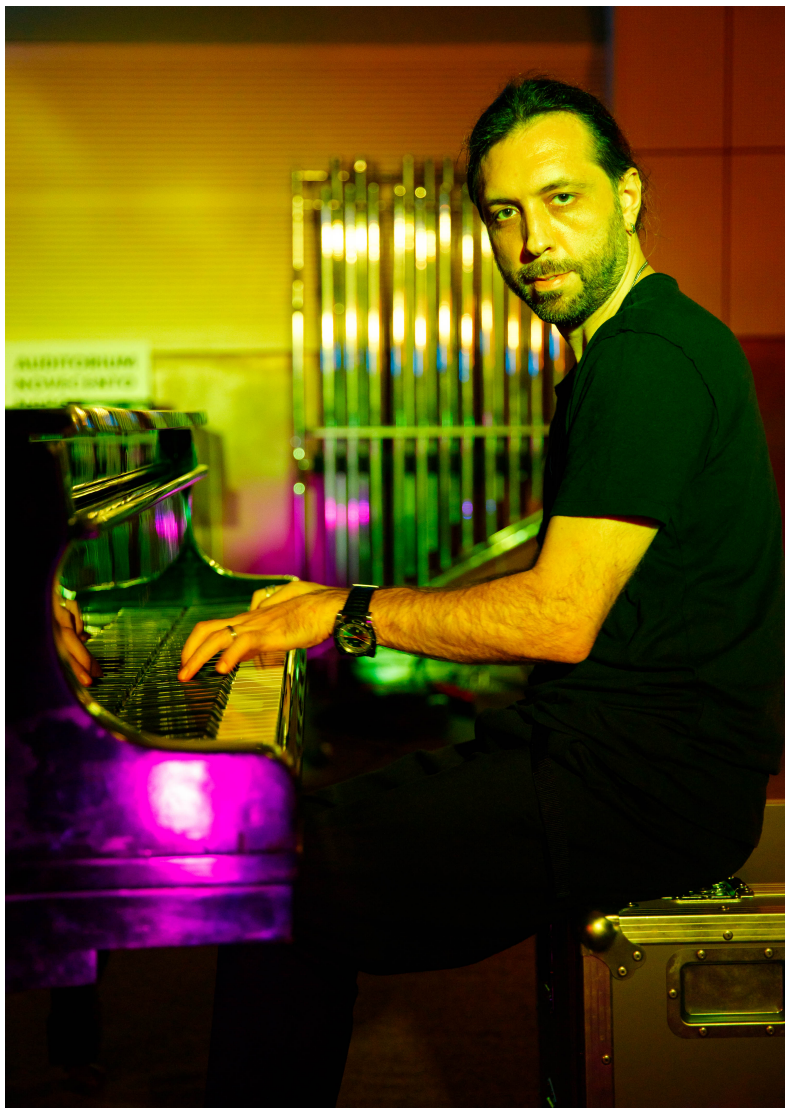
Il loro incontro nasce dalla volontà di accostare le sonorità del pianoforte a quelle elettroniche; due mondi apparentemente lontani che tramite un dialogo serrato trovano un equilibrio senza necessariamente rinunciare alla melodia e all'armonia.

Il ritmo è un'altra caratteristica importante di Contact che si manifesta sia in forma elettronica sia mediante l'utilizzo di percussioni. L'atmosfera dell'album varia dalle "elettro-melodie" che ricordano temi arcaici passando per un approccio minimale, talvolta sorridendo al jazz, finendo in un approccio sperimentale che ha un risultato prevalentemente timbrico.

Un dialogo inedito, fluido e variegato che apre nuove connessioni stilistiche.

Alberto Pizzo, Robs Pugliese





ALBERTO PIZZO

Nato a Napoli nel 1980, Alberto Pizzo studia pianoforte da giovanissimo, si diploma nel Conservatorio della sua città. Ha una ricca attività di concertista in Italia e all'estero: ha suonato in location come Festival di Ravello, Teatro Bellini di Napoli (duetto con Chick Corea), Blue Note Jazz Festival (New York), Premio Sele d'Oro (l'orchestra sinfonica diretta da Luis Bacalov). Con Bacalov e Danilo Rea è protagonista del progetto 3 Piano Generations - 3 pianos on stage: sarà un grande successo con tanti concerti in Italia e all'estero (Genova, Spoleto, Milano, Tokyo, Macedonia, Istanbul), con la partecipazione di Stefano Bollani, Rita Marcotulli, Cesare Picco.

Nel 2012 esce il suo primo album *Funambulist*, al quale partecipa Francesco Cafiso; l'anno dopo arriva *On The Way* con Mino Cinelu, Renzo Arbore, Toquinho e David Knopfler. Nel brano scritto con Knopfler suonano Martin Ditcham, Pete Shaw e Harry Bogdanovs. *Memories* esce nel 2016 con Sony Classical: è realizzato agli

Abbey Road Studios con la London Symphony Orchestra diretta da Luis Bacalov.

È uno dei rari musicisti italiani a esibirsi regolarmente all'estero: Giappone (nel 2009 ha suonato nella sede della Borsa di Tokyo da solista e con il soprano Yuki Sunami), New York (vari concerti a Manhattan), Corea del Sud (Festival Dalsong dinanzi a un pubblico di oltre undicimila spettatori).

Ha curato musiche per Rai International su Vincenzo Bellini e per Geo & Geo di Rai Tre. Nel 2016 ad Amburgo diventa Official Artist Yamaha, due anni dopo è l'unico nome occidentale della rosa Yamaha Entertainment Japan.

www.albertopizzo.com



ROBERTO PUGLIESE

Nato a Napoli nel 1982, Roberto Pugliese studia percussioni classiche, si incuriosisce per le percussioni cubane, si diploma come perito informatico. Incrocia così la passione per la musica all'interesse per l'informatica: studia musica elettronica con Agostino Di Scipio al Conservatorio della sua città, canalizza la sua creatività verso la realizzazione di installazioni e sculture sonore, inventando un percorso originale di dialogo artistico.

Le sue opere sono state esposte in fondazioni, gallerie e musei in Italia e all'estero. Grazie all'autorevolezza raccolta in anni di esperienza ha lavorato con personalità del calibro di Renzo Piano (Muse, Trento; ente Fiera di Genova) e Paolo Fresu, con cui ha realizzato una scultura sonora a quattro mani.

Negli ultimi anni si è dedicato a progetti esclusivamente musicali, come quello con Daniel Bacalov, incentrato su percussioni e live electronics, e il più recente Contact con Alberto Pizzo.

www.robtopugliese.com

Contact: una conversazione con Alberto Pizzo e Roberto Pugliese

Dalle vostre biografie emerge una mole di interessi impressionante, anche extramusicali. Che tipo di sintesi avete realizzato per questo lavoro insieme?

Da studenti abbiamo suonato per anni insieme in Conservatorio tra una lezione e l'altra e per alcuni progetti musicali, è stato spontaneo e semplice riprendere il nostro dialogo e il feeling quando ci siamo rincontrati. In qualche modo è stato come se non ci fossimo mai persi di vista ma allo stesso tempo fossimo persone diverse, arricchite dalle rispettive esperienze maturate in questi anni anche se ovviamente in ambiti molto diversi. Abbiamo messo su un tavolo tutte le nostre esperienze e sensibilità, ci siamo fatti guidare dalla voglia di sviluppare qualcosa di nuovo, qualcosa di ben strutturato che potesse contenere quello che siamo e soprattutto quello che vorremmo essere, il resto è venuto da sé.

Il titolo Contact rimanda al contatto, ma c'è stato anche lo scambio? Cosa ha preso Roberto dal mondo modern classical di Alberto, cosa Alberto dalla dimensione di sound artist di Roberto?

Premesso che Contact è stato un risultato naturale, nel quale tutti i brani sono nati in maniera molto spontanea, senza ostacolare in alcun modo il flusso creativo, Roberto ha preso un ritorno alla melodia, all'armonia e l'idea di una forma canzone rivisitata ed "aumentata", Alberto ha goduto di strutture timbriche e ritmiche per lui inedite.

Paolo Fresu partecipa in Ikigai: che tipo di contributo ha offerto?

Paolo è un musicista ed una persona straordinaria oltre ad essere un caro amico, conoscendo i suoi progetti e i suoi gusti musicali abbiamo pensato che il progetto potesse interessargli e per fortuna è stato così. Il suo intervento ha restituito al brano una terza dimensione, una profondità ulteriore, una multisensorialità spazzante. Gli siamo molto grati per l'omaggio che ci ha fatto.

Entrambi avete avuto collaborazioni prestigiose, che cosa avete assorbito dalle personalità con cui avete lavorato, ad esempio Renzo Piano per Roberto e Luis Bacalov per Alberto?

Roberto: Lavorare con lo studio di Renzo Piano è stata un'esperienza unica ed estremamente formativa. Confrontarsi con una persona con la sua esperienza, energia, genialità e sensibilità è un privilegio indescrivibile. Ricordo perfettamente la prima volta che lo incontrai ad una mia mostra al Muse, il Museo che lui ha progettato a Trento; non ci fu bisogno di raccontargli o spiegargli la mia opera, me la descrisse lui in maniera ineccepibile, cogliendo tutti gli aspetti del lavoro. In quel momento capì che in qualche modo le nostre "sensibilità" erano compatibili.

Alberto: La collaborazione col Maestro Bacalov è durata diversi anni, la sua visione a 360 gradi della musica , la sua libertà di pensiero , il suo entusiasmo, le sue idee e il suo "saper ascoltare" mi hanno arricchito notevolmente e a dir poco "cambiato la vita" non solo musicale, il disco Memories che abbiamo realizzato insieme nel 2016 ha dato una forma concreta alla nostra sinergia, basata in primis sul rispetto e sulla stima reciproca.

Dopo anni e anni di new age, chill out, elettronica più o meno colta e di varia provenienza, il connubio piano-elettronica può risultare prevedibile. Qual è il segreto per offrire qualcosa di sorprendente e personale?

Quando si pensa al connubio piano ed elettronica la prima cosa che viene in mente è Sakamoto/Alva Noto, un progetto che abbiamo amato molto e che si basa sul dialogo tra cultura musicale nipponica e sonorità elettronica di stampo mitteleuropeo. La nostra idea è stata quella di pensare a qualcosa che potesse dialogare con la nostra tradizione musicale sia dal punto di vista melodico/armonico che ritmico. Tutto ciò è stato poi mescolato con una buona dose di elettronica che in alcuni dei brani si allontana dalla "classica" visione minimale in favore di una costruzione oseremmo dire quasi barocca.

Domanda inevitabile: il post pandemia. Avete sempre avuto un'agenda live considerevole, tornerà tutto come prima o siete al lavoro per rimodellare la vostra attività dal vivo?

Per il momento come tutti speriamo che questo periodo assai complesso e difficile possa finire il prima possibile e che potremo tornare alle nostre vite "reali". Abbiamo molte idee in cantiere per creare un dialogo tra le nostre attività, vedremo se sarà possibile realizzarle. In caso contrario ci inventeremo qualcosa on-line.



PH@Giuseppe D'Anna
Copertina@ Pietro Lama